

## TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1851

PRESIDENZA DELL' AVVOCATO GASPARE BENSO VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Atti diversi — Dimissione del deputato Pareto — Discussione del progetto di legge pel trattato di commercio e navigazione e per la repressione del contrabbando coll' Austria — Rapporto sovra una petizione relativa al medesimo — Proposizione sospensiva del deputato Botta — Parlano il ministro delle finanze ed i deputati Valerio Lorenzo, Tecchio, Lisio, Pinelli, Lanza, Sineo e Cadorna — Rinvio della discussione a venerdì — Incidente sull'ordine del giorno — Relazione di petizioni — Comunicazione della nomina del colonnello Di Pettinengo a commissario regio per sostenere i bilanci della guerra e dell'artiglieria.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**AIRENTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**CAVALLINI**, segretario, espone il seguente sunto della petizione ultimamente presentata alla Camera:

4105. La città d'Aosta stanziava nella parte attiva del suo bilancio per l'anno 1851 la somma di lire 4500 come prodotto di tassa sulle arti e mestieri, ma col decreto d'approvazione di detto bilancio, nel sopprimersi quella tassa, sopperivasi alla deficienza con un aumento all'imposta locale fondiaria. La detta città, esponendo avere sporto invano i suoi reclami al ministro dell'interno contro tale operato, ricorre alla Camera acciocchè solleciti presso il ministro il ristabilimento di detta tassa sulle arti e mestieri nel bilancio 1851 e la soppressione della sovrimposta fondiaria.

**PRESIDENTE**. La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

(Questo viene interrotto dacchè sopraggiungono deputati che compongono il numero legale.)

La Camera essendo ora in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata precedente.

(È approvato.)

### ATTI DIVERSI.

**MARTINET**. Je demande que la Chambre veuille bien déclarer d'urgence la pétition qui porte le numéro 4105, présentée par la ville d'Aoste dans le but d'obtenir une rectification sur l'approbation de son budget pour l'année 1851. Cette urgence est démontrée par l'objet même de la pétition, car il s'agit du budget de l'année qui va expirer, et dont l'approbation doit précéder la formation des rôles, disposition qui ne pourrait plus être ultérieurement retardée.

(È decretata l'urgenza.)

**PRESIDENTE**. Il signor Aporti, presidente del Consiglio universitario di Torino, a nome di questo fa omaggio alla Camera di 200 esemplari dell'orazione tenuta dal professore e cavaliere Paravia nell'inaugurarsi l'anno scolastico 1851-1852.

Questi esemplari saranno distribuiti ai signori deputati.

Il signor deputato Lorenzo Pareto, rappresentando stare

ancora per lui le circostanze, le quali lo avevano già indotto a chiedere la sua demissione da deputato del 7° collegio di Genova, scrive domandando la sua demissione da deputato del collegio di Cicagna, dove fu eletto recentemente.

(La Camera accetta la data demissione.)

Il signor Palluel scrive domandando, per motivi di famiglia, un congedo di due mesi. (*Susurro*)

(La Camera accorda.)

### DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEL TRATTATO DI COMMERCIO E NAVIGAZIONE COLL'AUSTRIA, E PER LA REPRESSIONE DEL CONTRABBANDO SUL LAGO MAGGIORE.

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del trattato di navigazione e commercio coll'Austria, e della convenzione relativa per reprimere il contrabbando sul lago Maggiore e sui fiumi Ticino e Po. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1155.)

Siccome però è stata presentata e dichiarata d'urgenza una petizione relativa a questo trattato ed a questa convenzione, così credo opportuno fare precedere la relazione sulla medesima.

Il relatore della Commissione ha la parola per riferire sulla petizione del comune d'Intra.

**BRIGNONE**, relatore. Colla petizione 4085, mandata comunicarsi alla Commissione incaricata di riferire sopra il trattato di navigazione e commercio, e sulla convenzione per la repressione del contrabbando, stipulati coll'Austria, il Consiglio comunale d'Intra rappresenta:

Che il trattato manca di corrispettivo tra i due Stati costipulanti per essere unicamente vantaggioso all'Austria, la quale non ci accorda nessun compenso per le larghe concessioni stipulate a suo favore;

Che per esso affluiranno nei regi Stati i prodotti austriaci, i quali per lo più nascondono una cattiva qualità intrinseca sotto un ingannevole aspetto, con grave danno della consumazione interna, e principalmente dell'industria patria,

alla quale verranno a fare una nuova ed inopportuna concorrenza ;

Che nessun nostro prodotto industriale potremo noi mandare all'Austria in concambio, per cagione dei diritti di elevata protezione che essa conserva, ed anche ben pochi prodotti agricoli, essendo insufficiente la riduzione stipulata sul dazio dei vini, e illusoria quella sul dazio dei risi e dei bestiami.

Appunta inoltre la stessa petizione la convenzione per la repressione del contrabbando dei seguenti inconvenienti :

L'obbligo imposto alle merci provenienti dai depositi del lago Maggiore, di consumare il transito all'ultimo nostro ufficio di dogana verso il confine svizzero, incagliare gravemente il commercio, ed avere poco a poco per effetto di trasportare sui confini svizzeri il movimento di spedizione e di commissione già in addietro attivissimo in Arona ed Intra.

La facoltà alle guardie di finanza di perquisire le barche sul lago, ledere la libera navigazione e sottomettere il commercio ad odiose e troppo gravi vessazioni.

Il modo poi con cui è dai nostri agenti di finanza eseguita la polizia di contrabbando, assoggettando all'obbligo della dichiarazione e della bolletta a cauzione anche le merci approdate per forza maggiore, ed opponendosi all'approdo delle barche fuori delle ore del giorno, essere contrario ai principii d'umanità, dovendo talvolta i poveri naviganti rimanere in balia delle onde e delle intemperie con pericolo della vita e delle merci.

Per il che il Consiglio petente domanda :

Che l'approvazione del trattato sia vincolato a maggiori riduzioni sul dazio dei vini, dei risi ed in genere di tutti gli articoli di produzione interna ;

Che la facoltà accordata dalla convenzione agli agenti delle finanze di perquisire le barche sia ristretta al momento dell'approdo, e non mai concessa in tempo di navigazione ;

Finalmente che siano fatti cessare gli eccessivi rigori in fatto di applicazione, a cui si è avanti accennato.

Alla minoranza della vostra Commissione i richiami del Consiglio comunale d'Intra parvero appoggiati a ragione. A di lei parere i svantaggi del trattato, ed i danni della convenzione risultano più chiaramente dall'esposizione del Consiglio comunale d'Intra, le cui domande dovrebbero perciò accogliersi con ricusare al Governo la chiesta autorizzazione di mettere il trattato e la convenzione ad esecuzione.

Ma la maggioranza invece si fece a considerare che nell'esaminarsi dal Consiglio comunale d'Intra il trattato, non si è avvertito nè alla correlazione ch'esso ha col trattato di Milano, con cui ci siamo obbligati di ammettere l'Austria fra le nazioni più favorite, nè al sistema doganale in cui noi siamo entrati, facendo con precedenti trattati ampie concessioni ad altre nazioni ; per il che le agevolanze da noi ora accordate all'Austria, dipendenza necessaria di tali antecedenti accordi, non si potevano più da noi ricusare.

Solo si trattava di vedere se avessimo diritto a compenso ed a quale. Ora siccome i compensi che ci diedero talune delle potenze, per esempio, l'Inghilterra, coi trattati con esse conclusi, non furono di un gran rilievo, vuolsi comparativamente considerare come equo quello che ci accordò l'Austria, il quale non consiste già solamente, come pare abbia creduto il Consiglio d'Intra, in alcune riduzioni di tariffa, ma altresì nell'assimilazione dei diritti a scontarsi dalle due bandiere nei reciproci posti con un significativo beneficio a nostro favore, rispetto al passato, e sul preso accordo di congiungere le strade ferrate lombarde alle liguri-piemontesi.

Riparando tuttora l'Austria la sua industria e la sua agricoltura dietro ai diritti protettori, noi non potevamo pretendere ch'essa rinunciasse intieramente al suo sistema per avere da noi ciò che già avevamo a lei promesso ed accordato a tutti gli altri, e rimaneva anzi il pericolo che per effetto di quel suo sistema cercasse di favorire esclusivamente il suo porto di Trieste a danno di quello di Genova, tagliandone la provenienza alla Lombardia con diritti differenziali. Ora invece essendosi l'Austria obbligata di non stabilire questi diritti differenziali, e di unire le sue alle nostre strade ferrate, questo pericolo è tolto e la partecipazione del porto di Genova nell'approvvigionamento della Lombardia assicurato, del che se è difficile di calcolare i vantaggi, assai più difficile riuscirebbe di misurare i danni che in caso contrario ne sarebbero avvenuti.

Il timore del Consiglio d'Intra che troppi e cattivi prodotti austriaci abbiano ad affluire fra noi con danno dell'industria interna è una contraddizione col sistema da noi abbracciato, mentre acciò la concorrenza sia efficace, bisogna che sia perfetta, che ammetta cioè ogni sorta di prodotti ; se non che le riduzioni da noi accordate all'Austria non essendo superiori a quelle già in vigore per gli altri Stati, non possono dare maggiore fastidio alle nostre fabbriche.

Nè ha maggior peso ciò che si disse relativamente ai nostri prodotti industriali che noi non potremo mandare in iscambio all'Austria ; perchè pur troppo sappiamo che la nostra industria non sopravanza ai bisogni del paese, e la nostra esportazione quasi esclusivamente si riduce a prodotti agricoli.

Certo, quanto a questo, il trattato potrebbe essere più favorevole ; ma se per ciò fosse rigettato, siamo noi certi di stipularne uno migliore ? Egli è per lo meno dubbio, ed intanto perderemmo anche i pochi vantaggi che ci sono ora assicurati. Lasciando sussistere diritti differenziali verso l'Austria vi sarebbe a temere ch'essa ne stabilisse con molto maggiore nostro danno verso di noi, e ci metteremmo così con questa potenza in un'attitudine commerciale, in un isolamento rispetto alla Lombardia, che la Camera apprezzerà nel suo senno quanto convenga d'evitare.

Questo trattato si potrà rinnovare dopo cinque anni : esso non esclude dunque migliori patti in non lontano avvenire. Frattanto le trattazioni che ne saranno la conseguenza aumenteranno le reciproche commerciali relazioni, e per soddisfare ai bisogni, agl'interessi che ne nasceranno egli è a sperare che si contrarranno un giorno più ampi accordi.

Nel giudicare il Consiglio comunale d'Intra la convenzione per reprimere il contrabbando incorse nel medesimo errore, non rammentò cioè che nello stesso trattato di Milano ci obbligammo eziandio di rinnovare la convenzione dell'anno 1834, e di migliorarla per renderla più efficace. Questa promessa pareva includere la conseguenza che la nuova convenzione dovesse essere più severa. Invece, siccome già si ebbe a notare nella relazione, essa riesci meno fiscale. I cittadini d'Intra che trovansi sulla località cui principalmente la convenzione riguarda, dovrebbero essere soddisfatti di questo risultato relativo, ed invece essi si lagnano contro le perquisizioni delle barche e contro le più ovvie discipline stabilite per la repressione del contrabbando e per l'assicurazione del transito.

Ma egli è pur evidente che queste cautele sono la sostanza della convenzione, che senza di esse sarebbe impossibile di prevenire il contrabbando, massime degli oggetti di facile trasporto ed occultamento, come per esempio, dei generi di regalie, coloniali e simili.

Queste discipline possono bensì riescire talora incommode,

ma non di più certamente di quelle praticate ad ogni confine di Stato, quasi ad ogni ingresso di città, le quali saranno ognora inseparabili dalla percezione delle imposte indirette.

D'altronde all'onesto negoziante, ne sia egli o no persuaso, egli è certo che converrà sempre maggiormente di assoggettarsi a siffatte cautele, che non di sopportare la concorrenza dei contrabbandieri, la quale o lo conduce alla rovina o lo costringe a darsi anch'esso all'immorale e pericoloso traffico.

Per questi motivi la maggioranza della Commissione opinava che, per quanto fu esposto dal Consiglio comunale d'Intra, non debbasi tralasciare di discutere il trattato e la convenzione come furono stipulati, dopo di che essa spera che li vorrete approvare.

Che se invece esistono nell'applicazione abusi, rigori eccedenti lo spirito della Convenzione, come venne rappresentato, o contrario ai principii d'umanità, come quello esposto di non ammettersi alcun approdo, nè anche in caso di pericolo, fuorchè nelle ore di giorno, egli è certo che vi si deve porre rimedio, e la Commissione in questa parte unanime vi propone di trasmettere la petizione al signor ministro di finanze, acciocchè, accertati i fatti, ripari a siffatti inconvenienti, e concilii anche la maggior libertà del commercio colle disposizioni della convenzione e cogli interessi dell'erario.

**PRESIDENTE.** Le conclusioni della Commissione hanno due parti. La prima contiene osservazioni in merito al trattato, e su questa ciascun deputato potrà portare nella discussione quel giudizio che crederà; la seconda tende a che venga la petizione del comune d'Intra inviata al ministro di finanza per servire di norma nell'esecuzione del trattato medesimo.

Questa seconda parte non sarà messa ai voti, se non dopo la votazione del trattato, e qualora esso venga dalla Camera approvato.

Do lettura del progetto di legge per l'approvazione del trattato e della convenzione, secondo che fu proposto dal Governo e consentito dalla Commissione:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione concluso a Vienna addì 18 ottobre 1851, con Sua Maestà l'imperatore d'Austria, ed alla relativa convenzione conclusa a Torino addì 22 novembre 1851 per reprimere il contrabbando nel lago Maggiore e nei fiumi Ticino e Po. »

Ciascun deputato conoscendo il trattato e la convenzione, credo inutile di darne lettura. Quindi dichiaro aperta la discussione generale.

Il deputato Simonetta ha la parola.

**BOTTA.** Domando la parola per una questione sospensiva.

**PRESIDENTE.** Il deputato Botta ha la parola.

**BOTTA.** Nella relazione della Commissione trovo accennate due note state comunicate dal Governo austriaco, chiedo che queste note siano depositate sul banco della Presidenza, stampate e distribuite, e che intanto si sospenda la discussione.

Che la convenzione 22 novembre passato sia dannosa ai nostri interessi, lesiva della nostra indipendenza nazionale, funesta, iniqua, singolarmente per i cittadini che dovranno, se si rimettesse in vigore, attribuire a sventura lo essere nati, e dovere abitare nei confini colla Lombardia, e che per conseguenza si meriti tutta la maggiore e possibile sollecitudine della Camera e la indagine la più rigorosa di tutti i titoli ed elementi che le sono relativi, non è mestieri che io lo dimostri.

La trista esperienza che ne abbiamo fatta ne somministra irresistibile prova. Ella non è che una peggiorata riproduzione di quella stipulata improvvidamente dal Governo nostro assoluto coll'Austria nel 4 dicembre 1834.

Le lagnanze continue dei cittadini, i rapporti stessi degli impiegati doganali sugli inconvenienti, cui dava luogo, hanno determinato il Governo assoluto a farla cessare nel 1846.

Dopo i nostri disastri di Novara è stata di nuovo imposta dal vincitore al vinto, nel quale fatto ciascuno di voi ravviserà di leggieri sufficiente argomento per convincersi, che la convenzione è rovinosa per noi, vantaggiosa a chi ce l'ha imposta.

Ma prima che spirassero i termini stabiliti fu sollecitata la Camera a chiedere, il Governo ad aderire, che fosse denunziata. Lo fu; ella avrebbe dovuto cessare di sussistere, di essere in vigore dal 1° ottobre scorso.

Questi fatti incontrastabili non solo dimostrano la verità di ciò che ho avanti accennato, ma riprovano altresì la condotta, che non saprei come qualificare, del Governo il quale, mentre nel mese di giugno di quest'anno sollecitato dalla Camera denunciava la convenzione, contemporaneamente dava l'incarico ad un pubblico funzionario di stipularla di nuovo coll'Austria tale e quale.

Le enormezze di questa male augurata convenzione sono ammesse e dal Governo e dalla Commissione, come si può scorgere dagli stampati che ci sono stati distribuiti. Il Governo ravvisando più delle altre gravi le disposizioni degli articoli 7 e 13, in tale guisa si esprime:

« Quanto ai rapporti giornalieri di navigazione sul lago Maggiore e sui due fiumi, il punto più spinoso delle trattative si era quello degli articoli 7 e 13. Il plenipotenziario austriaco chiedeva il diritto di sorveglianza promiscua sopra tutto il lago e sui fiumi Ticino e Po, comprensivamente alle isole ed ai molini. Il solo confronto fra le due redazioni di questi articoli nell'antica e nella nuova convenzione vi porrà in grado di apprezzare i vantaggi che abbiamo ottenuto. »

Nella discussione che avrà a suo tempo luogo, si farà il confronto delle due redazioni, la Camera giudicherà se si siano o no nell'intrinseco introdotte novazioni al nostro commercio, ai nostri cittadini vantaggiose o piuttosto dannose.

La Commissione poi nel suo rapporto ammette che « le disposizioni della precedente convenzione erano troppo severe, ed espresse in termini troppo vaghi, ed avevano dato luogo a gravi inconvenienti, » e poi soggiunge: « il nostro plenipotenziario seppe schermirsi non solamente da questa esigenza, ecc. »

Ripeto, o signori, le convenzioni sono identiche; questa nuova, per la quale si chiede ora il nostro assenso, e quella tanto lamentata del 1834. Sono perfettamente identiche nel suo intrinseco e nei rapporti tra i due Governi stipulanti e i governati. E in vero, cosa dee importare a questi, quale influenza potrà avere sul commercio lo essersi all'articolo 13 aggiunto, che « nell'esercizio della sorveglianza nel lago Maggiore gli agenti di finanza dei due Stati non potranno approssimarsi a minor distanza di 200 metri dallo Stato costipulante, e in quanto ai fiumi Po e Ticino, ecc. ecc. ? »

Egli è evidente che i doganieri dell'una e dell'altra parte saranno sempre tra di essi d'accordo, e che in caso di conflitto tra i due Governi, se si procede di questo passo, il più forte avrà sempre ragione.

Egli è evidente che quest'aggiunta nè punto nè poco tocca

gli interessi dei cittadini, provvede agli interessi, ai bisogni del commercio; non va in alcuna maniera all'incontro degli inconvenienti ammessi dal Governo e dalla Commissione.

Ma ciò che mi fa inorridire (Oh! oh! a destra), e che una grave sensazione ha pure prodotto nella ministeriale maggioranza della Commissione, sta nella seguente disposizione dell'articolo 13, che per meglio convincersi essere identica, letteralmente identica la redazione nuova e la vecchia del 1854, vi leggerò il testo di questa:

« Il procedimento sarà formato nello Stato alla cui sponda sarà più prossimo il luogo dell'arresto, e secondo le leggi in esso vigenti, senza che per l'incerta pertinenza all'uno od all'altro dominio del sito o dell'isola in cui ha luogo il sequestro degli oggetti per parte degli agenti delle dogane di ambidue i Governi, o anche di un solo di essi, possa farsi od ammettersi eccezione alcuna. »

Ritenete bene, o signori, quest'ultima espressione: « non potrà farsi od ammettersi eccezione alcuna; » in guisa che un nostro cittadino il più tranquillo, il più pacifico padre di famiglia non commerciante, non avente nemmeno il pensiero di tentare contrabbando, che si rechi dall'uno ad altro paese sul Ticino, sul Po, sul lago Maggiore; e molti vi sono che vanno, per esempio, alla pesca od alla caccia, non pochi per professione, altri per diporto, che avesse per tante innocenti contingenze la disgrazia di avvicinarsi alla sponda lombarda, sarebbe esposto ai più gravi pericoli per due malaugurate espressioni aggiunte al trattato, voglio accennare alle parole *bordeggiare* e *bordeggiamiento* che non si leggono nel trattato del 1854, termine marinaresco, indicante un vascello che senza vento favorevole cerca di acquistare cammino.

Sul lago Maggiore non si bordeggia, sul Ticino poi nè sul Po non si può bordeggiare, ma per l'inopportunità e l'elasticità di quelle espressioni può accadere che qualunque onest'uomo trovandosi in barca stazionario, senz'animo di fraudare le gabelle, sia creduto dai gabellari siccome bordeggiante; supponiamo che in tale caso sia arrestato dai doganieri della sponda lombarda, mentre abbia con sè qualche duno delle nostre gazzette proibite in quel paese, qualche libro egualmente proibito, che abbia il fucile, domando io quale sarà l'esito, la sorte di quell'infelice nelle mani del Governo austriaco col consiglio statario, colle bastonature, colla fucilazione, e che so io.

E che la Commissione sia essa stessa convinta dell'enormezza della convenzione in questa parte, sentitelo dalla sua bocca:

« Per conoscere e fissare in modo preciso le conseguenze che potessero avvenire dall'esecuzione dell'articolo 13, la Commissione ebbe a sentire il ministro dell'agricoltura e commercio, ed a prendere inoltre conoscenza di due note, una delle quali ufficiale, per mezzo della quale il plenipotenziario austriaco, sollecitato dal nostro negoziatore, dichiara a nome del suo Governo d'interpretare l'articolo 13, ecc. ecc. »

Attendete bene, o signori: una nota che interpreta un trattato che abbiamo a stipulare nel senso del procedimento, ecc. !

Mi lusingo d'aver abbastanza dimostrato quale e quanta sia l'importanza di queste due note, e come non si possa da noi colla necessaria cognizione di causa, rettitudine, convinzione e tranquillità, portare il nostro giudizio sull'accettazione o no della convenzione di cui si tratta senza averla prima sott'occhio.

Nè a fronte del Governo austriaco, lo dico schiettamente, massime nell'attuale sua condizione, mi muovono le parole,

colle quali la Commissione chiude il suo rapporto, in cui v'è una quasi profetica minaccia.

« Al postutto (si legge nella relazione) la realizzazione delle manifestate trepidazioni sarebbe un atto enorme, violatore di ogni principio di diritto internazionale, cui non varrebbe ad impedire qualunque stipulazione, qualora non bastasse la data fede.

Voi tutti potete prevedere, o signori, cosa avverrebbe dei nostri cittadini mal visti dal Governo austriaco quando nelle mani dei di lui agenti capitassero con una gazzetta od un libricolo proibito, o con un fucile da caccia.

**PRESIDENTE.** Siccome il deputato Botta propone che la discussione sia sospesa, e che intanto si ordini la stampa delle note di cui si fa cenno nella relazione, prego i signori deputati che vorranno prendere la parola, di limitare le loro osservazioni alla questione sospensiva.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio.** L'onorevole deputato Botta fa una proposizione sospensiva, e vuole che l'attuale discussione sia rimandata sino a che siano stampate le due note menzionate nella relazione della Commissione.

A sostenere tale opinione esso prese a fare la critica della convenzione relativa alla repressione del contrabbando.

Io stimo che non sia ancora giunto il punto di rispondere a queste critiche, e di esaminare il merito intrinseco sì del trattato, che della convenzione.

Lascierò quindi da banda questa parte del suo discorso, per restringermi all'ultima che ne forma il punto sostanziale, alla proposta cioè di sospensione. Dirò pertanto che avviserei doversi aderire a questa domanda, quando nelle note citate si contenesse alcuna cosa essenziale che non fosse stata riprodotta nella relazione della Commissione. Ma io stimo, e sono certo che non sarò dalla Commissione smentito, asserendo che quanto vi era di sostanziale in esse fu fedelmente e direi quasi letteralmente riprodotto nella relazione. Opino pertanto che la stampa, l'esame di queste note nulla aggiungerebbe a quanto si contiene nella relazione medesima, e ravviserei di più un inconveniente nell'adozione della mozione dell'onorevole deputato Botta, in quantochè di queste note, l'una è ufficiale e l'altra confidenziale.

In quanto a quella ufficiale non vi sarebbe sicuramente inconveniente di sorta che venisse stampata; ma quanto alla seconda certamente non sarebbe conforme agli usi ed ai soliti procedimenti, quando venisse pubblicata colla stampa. Dico pertanto che se la Camera non si credesse abbastanza sicura delle mie parole, che cioè quanto vi era di sostanziale in dette note sia stato riprodotto nella relazione fatta dalla Commissione, si potrebbe tutto al più richiedere la lettura della nota ufficiale; ma io vedrei un gravissimo inconveniente nel sospendere la presente discussione, e nel rimandarla ad epoca lontana. Prego la Camera di riflettere che questo trattato è stato firmato ora son già parecchi mesi, e che quindi il protrarne ancora in modo affatto indefinito la discussione potrebbe produrre gravi inconvenienti.

Si rifletta inoltre alle attuali circostanze legislative. Siamo sul finire della Sessione, abbiamo ancora da dare compimento ad alcuni lavori: ma possiamo sperare che fra non molti giorni questa Sessione venga ad essere chiusa. Se rimandiamo quindi la discussione del trattato agli ultimi giorni della Sessione, il medesimo forse non potrà più essere disaminato e votato dall'altra parte del Parlamento, e quindi l'esecuzione ne sarà rimandata a tempo indefinito.

Conseguentemente; siccome io reputo che l'adozione di questo trattato importi sommamente agli interessi dello Stato,

così, ripeto, vedrei un grave inconveniente nella protrazione della discussione del medesimo.

Prego quindi la Camera a non accogliere la proposta sospensiva del deputato Botta.

**PRESIDENTE.** Se nessuno degli oratori iscritti intende parlare sulla proposta sospensiva, darò la parola al deputato Lorenzo Valerio.

Il signor Valerio ha la parola.

**VALERIO LORENZO.** Io appoggio la proposta sospensiva fatta dall'onorevole deputato Botta, e non solamente l'appoggio, ma credo di doverla allargare.

L'onorevole deputato Botta chiese che fossero deposti sul banco della Presidenza, e quindi stampati i due documenti a cui più specialmente allude la relazione della Commissione. Io stimo che non solo quei due documenti debbano essere deposti sul banco della Presidenza, ma che debbano esserli pure tutti quegli altri che furono dal Ministero partecipati alla Commissione. Un trattato di commercio, una convenzione relativa al contrabbando devono necessariamente essere basati sopra un corredo di dati statistici, sopra un corredo di cifre le quali possono e debbono in alcuni casi guidare il giudizio di coloro cui, a nome della nazione, spetta di pronunziarsi in cose di così grave momento.

Ora io, appellandomi a tutti i precedenti parlamentari di tutte le nazioni, chiedo se mai un trattato di tanta importanza sia stato presentato ai rappresentanti di una nazione, senza che siasi loro data comunicazione di tutti quei documenti, i quali soli li possono e li debbono illuminare nel giudizio che sono chiamati ad emettere. Io so che alla Commissione vennero partecipati alcuni documenti, alcuni dati statistici; ho molta fede nel senno e nella coscienza degli onorevoli miei colleghi, i quali furono incaricati di studiarli; ma quando va di mezzo l'interesse della nazione che rappresento, quando ci va di mezzo non solamente l'interesse, ma la dignità della nazione medesima, io penso che ogni deputato non debba riferirsi all'altrui coscienza, ma debba interrogare la sua, debba cercare il criterio del suo giudizio dentro i fatti medesimi, e da essi togliere il voto che egli deporrà nell'urna.

L'onorevole signor ministro ha detto che egli vedrebbe mai volentieri che uno dei documenti che egli dichiara non essere ufficiale, venisse pubblicato. Io, in questo, sono d'accordo con lui; i precedenti parlamentari vogliono che i documenti non ufficiali non vengano pubblicati; ma si potrebbe facilmente ovviare a questo col deporre il documento non ufficiale semplicemente sul banco della Presidenza per essere quindi trasmesso alla Segreteria, dove i signori deputati possano prenderne cognizione, e col mandare a stampare quell'altro, il quale venne dichiarato dallo stesso signor ministro ufficiale.

Quanto alla proposta fatta di darne semplicemente lettura al Parlamento, io non vi potrei acconsentire, perchè, trattandosi di un documento ufficiale, nel quale viene dal Ministero e dalla maggioranza della Commissione riposta la fiducia che vi siano tali schiarimenti, tali assicurazioni per cui l'onore e la vita degli abitanti delle sponde del Ticino, del Po e del lago Maggiore sieno garantite contro le frasi dubbie, peggio che dubbie, contenute nel trattato medesimo, io penso che una rapida lettura di esso fatta pubblicamente non possa fornire sufficienti lumi. Io quindi, riferendomi ai precedenti di tutti i Parlamenti, esercendo un diritto che credo compete a tutti i deputati, domando che non solo quei documenti a cui alludeva il deputato Botta vengano depositati, ma vengano depositati ancora tutti quegli altri che furono comunicati

alla Commissione, e specialmente i dati statistici, dai quali si possa scorgere se questo trattato contenga realmente quella *stricte réciprocité* stipulata nel trattato di pace; e se per conseguenza noi dobbiamo dare ad esso il nostro consentimento.

Risponderò ora all'onorevole signor ministro riguardo al danno che egli diceva deriverebbe dal ritardo indefinito di questa discussione. Egli è vero che la Sessione sta per finire; ma, secondo i precedenti (e della continuazione di quei precedenti è molto buon giudice il Ministero, giacchè sta in suo potere di attenervisi o no), appena chiusa la Sessione, essa verrebbe riaperta, quindi nel cessare della Sessione io non veggio verun pericolo per cui il ritardo della discussione di questo trattato possa chiamarsi indefinito. Se dunque il Ministero non ha in animo di allontanare la nuova Sessione, di prorogare ulteriormente i lavori della Camera, se egli sta fermo ai precedenti della Sessione passata, che cioè appena chiusa la Sessione prima, venga aperta la seconda, questo ritardo indefinito non recherebbe alcun danno, e noi potremo discutere il trattato con piena cognizione di causa, e così torre alle provincie, che si credono altamente danneggiate dal medesimo, il diritto di dire che questo trattato ci è stato imposto, e non fu consentito dal libero giudizio di coloro che essi hanno incaricato di tutelare i loro averi ed il loro onore. (*Bene! a sinistra*)

**CAVOUR**, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Mi restringerò a fare notare all'onorevole preopinante e alla Camera che i documenti in discorso sono stati deposti nella Segreteria della Camera, e che io credo che alcuni deputati gli abbiano esaminati. La cosa mi consta dal fatto che questa mattina assai di buon'ora mi vennero portati questi documenti, e che la persona che me li porgeva mi disse averli ritirati dalla Segreteria dove erano stati deposti, e mi fece istanza di restituirli prima delle nove onde potessero essere visibili dai deputati che vorrebbero prenderne cognizione.

In quanto al ritardo farò notare che la nuova tariffa austriaca deve andare in vigore al primo del venturo febbraio, e che, ove il trattato non fosse approvato prima di quella epoca, sarebbe probabile, anzi quasi certo che la diminuzione dei dazi che l'Austria intende operare mercè questa nuova tariffa non avrebbe applicazione per la nostra frontiera, e le conseguenze di questa disposizione sul commercio di Genova io non ho mestieri d'indicarle alla Camera; per me le ritengo per incalcolabili.

Io prego quindi la Camera di tenere conto di questa considerazione, e di non volere più oltre indugiare la discussione del trattato e della convenzione.

**TECCHIO.** Debbo rispondere ad un'asserzione del signor ministro, il quale diceva che codesti documenti sono stati deposti nella Segreteria della Camera. Mi duole dichiarare che non lo credo: aggiungo che non lo posso credere, perchè quando l'onorevole conte Moffa di Lisio, presidente della Commissione incaricata di esaminare e di riferire sopra il trattato, ci disse che dal Ministero gli erano stati comunicati i documenti, ci ha soggiunto che ciascuno dei membri della Commissione li poteva vedere, ciascuno separatamente e da sé; e con parole bensì cortesi, ma altrettanto chiare, ci fece avvertiti che i documenti non dovevano uscire dalle nostre mani.

Fatto sta che qualche deputato della parte della Camera, nella quale ho l'onore di sedere, mi chiese in questi giorni se fosse lecito di vedere i documenti, ed io ubbidiente ai voleri del signor presidente della Commissione, e persuaso che

doveva osservarsi la fede sotto la quale i documenti erano stati a lui consegnati, ho risposto del no. Cosicché mi fece un certo senso di meraviglia il sentire a dire ieri sera che i documenti erano stati, non so se per qualche giorno o per qualche ora, deposti nella Segreteria, e che qualcuno li aveva veduti.

Io debbo ritenere che i documenti alla Segreteria non sieno stati trasmessi, nè resi ostensibili ad altri che a noi; debbo ritenere pel volere medesimo del ministro, comunicato all'onorevole presidente della Commissione, e da lui esposto ai membri della medesima, i quali tutti l'hanno certamente eseguito.

**MOFFA DI LISIO.** Domando la parola per un fatto personale.

Quanto disse testè l'onorevole deputato Tecchio è verissimo. I documenti mi sono stati mandati, ed io, che ne aveva la responsabilità, li ho rimessi alla Segreteria della Camera. L'onorevole signor Brignone, relatore della Commissione, li consegnò al signor presidente della Camera, il quale credo gli abbia resi ostensibili a chi di ragione.

**PINELLI.** Domando la parola per dare uno schiarimento sopra questo fatto.

Io non sapeva che fosse stato dal Ministero data comunicazione, direi, confidenziale, e per uso esclusivo della Commissione. L'altro ieri, il signor deputato Lanza, se non isbaglio, mi domandò se questi documenti erano visibili ai deputati, ed io gli risposi affermativamente ed aggiunsi che sarebbero stati deposti nella Segreteria: in seguito ne feci appunto parola al signor Brignone, segretario della Commissione, pregandolo di rimettere quei documenti alla Segreteria, acciocchè potessero venire esaminati dai signori deputati. Questa deposizione ebbe luogo, per cui io penso che alcuni deputati ne avranno presa cognizione.

**CAVOUR,** ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Posso asseverare alla Camera, che per parte del Ministero non vi fu mai opposizione a che questi documenti fossero deposti nella Segreteria della Camera.

*Una voce a sinistra.* Non si sapeva!

**CAVOUR,** ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. L'onorevole presidente della Commissione, a cui erano stati comunicati quei documenti, ha giudicato di non poterne dare comunicazione, o depositarli sul banco della Presidenza; ma il fatto stà ed è, che per parte del Ministero non si è per nulla opposto alla comunicazione dei medesimi, e ciò è talmente vero, che questa mattina stessa mi si recarono quei documenti provenienti dalla Segreteria della Camera.

**LANZA.** Essendo io quegli che ebbe a chiedere al nostro presidente visione dei documenti di cui ora si ragiona, mi credo tenuto a dare alcune spiegazioni a questo riguardo. Dirò dunque che, avendo ricevuto l'altro giorno la relazione del trattato di commercio coll'Austria, mi è subito venuto in mente che, prima di discutere questo trattato, occorresse di esaminare i documenti relativi, onde procedere con piena cognizione di causa nell'apprezzamento dei motivi che indussero il nostro Governo ad accettare il trattato medesimo. Era mia intenzione di fare nello stesso giorno la mozione alla Camera, affinché questi documenti venissero deposti in Segreteria, onde fosse dato arbitrio ad ogni deputato di vederli ed esaminarli; ma, nella seduta di sabato, non essendomi venuta in tempo l'opportunità di ciò fare, mi sono recato dal signor presidente, chiedendogli visione di questi documenti; egli mi rispose quanto ha testè detto alla Camera, che cioè credeva non essergli difficoltà; allora gli soggiunsi, favorisse

prevenire la Segreteria di questa mia intenzione, che nel domani sarei passato ad esaminarli. Egli gentilmente acconsentì, ed all'indomani, portatomi in Segreteria, mi furono immediatamente consegnati, e mi posi ad esaminarli. Dopo una mezz'ora venne un impiegato, se non erro, del Ministero degli esteri, il quale mi richiese di questi documenti, dicendomi abbisognarne il signor ministro delle finanze per dar loro ancora un'occhiata, dovendo i trattati venire oggi discussi; io gli osservai che da pochi momenti li teneva, e che non aveva finito di esaminarli, e siccome a questo proposito lo stesso impiegato mi diceva che, in quanto a lui, poteva promettere che, appena questi documenti fossero stati esaminati dal ministro, li avrebbe di nuovo portati, andammo intesi che questa mattina sarebbero stati restituiti. Alle 9, infatti, di questa mane, io li trovai, e li tenni fino all'una, ora in cui dovetti portarmi altrove. Risulta dunque che io fui il solo che ne abbia preso visione, ed anzi non ho neppure avuto il campo ad esaminarli tutti, poichè rimase ancora un piego sigillato, che il signor ministro delle finanze ha avuto la compiacenza di aggiungere a questi documenti.

Da tutto questo risulterebbe veramente che il signor ministro non voleva tenere segreti questi documenti.

Io poi non entrerò a discutere la questione se il tempo che stettero presso la Segreteria sia stato sufficiente; io so che, quantunque incompletamente, ne presi visione, ed ove ora altri deputati desiderino di fare lo stesso, io per me non mi opporrò a che sia dalla Camera provveduto in proposito, perchè quei documenti sono sicuramente importanti.

E giacchè sono su questo argomento, dirò anzi che io non penso che la discussione sia per essere pregiudicata qualora si differisca di qualche giorno la discussione, per esempio, ove essa si protragga sino a giovedì. Ciò concilierebbe tutte le parti della Camera ed anche il Ministero, e non sarebbe una dilazione così grande da pregiudicare il trattato.

**PRESIDENTE.** Faccio presente alla Camera che i documenti di cui si tratta esistono tuttora presso la Segreteria.

**VALERIO LORENZO.** La discussione che ha avuto luogo dimostra evidentemente la necessità del deposito dei documenti, perchè sieno comunicati a tutti i deputati, la qual cosa parmi tanto più ovvia, in quanto che il ministro medesimo credeva questo utile e non vi metteva ostacolo.

L'ostacolo è venuto dacchè non è stato dichiarato dalla Presidenza che questi documenti erano in Segreteria e che ciascuno li poteva visitare.

Dalla discussione ognuno ben vede che un semplice deposito in Segreteria, il quale rimane ignoto a tutta la Camera, e che fu limitato a beneficio di un sol deputato perchè ebbe il pensiero di ricorrere al signor presidente, è una comunicazione illusoria e che può considerarsi come se non avesse avuto luogo.

Il deposito dei documenti è allora solo legale e fruttuoso quando è annunciato alla Camera dalla Presidenza.

È quindi necessario che questo deposito si effettui a cognizione di tutti, perchè gli studi che ha fatto il deputato Lanza sopra quelle carte possano farli anche gli altri che vogliono prepararsi a questa discussione, affinchè questa si faccia con maturità di consiglio e possa in ogni modo dare seri risultati al paese.

**CHIARLE.** Io confermo quanto diceva testè l'onorevole mio amico Valerio.

Sabato sera, nel momento in cui la seduta stava per sciogliersi, accadde quello che avviene sempre quando non si può domandare la parola, cioè non si poté da tutti andare intesi.

Per ovviare in avvenire a questo inconveniente nel determinare l'ordine del giorno, io farei istanza al signor presidente acciocchè l'ordine del giorno venisse indicato al principio della seduta. (*Rumori di dissenso*)

Quanto poi al deposito dei documenti di questo trattato, io ritengo che, perchè fosse valido, avrebbe dovuto il signor presidente dichiarare alla Camera che i documenti relativi al trattato di commercio coll'Austria erano depositati nella Segreteria, e che ognuno dei deputati poteva prenderne cognizione; questo era il modo legale perchè si potesse ritenere fatto il deposito; ma essendo stati deposti quasi segretamente io dichiaro che la Camera non può passare alla discussione di questo trattato, senza che i documenti siano nuovamente depositati e presi in serio esame.

**PRESIDENTE.** Farò osservare che la discussione sul trattato è stata posta all'ordine del giorno di quest'oggi sino dal 24 di questo mese.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Io intendeva appunto di rammentare alla Camera come sino dal 24 di questo mese io avessi fatto istanza perchè la discussione sul trattato venisse fissata a lunedì, cioè a quest'oggi, e come avessi aggiunto ch'io faceva simile mozione per antivenire il caso in cui la Camera non si fosse trovata in numero nel giorno di sabato.

Se allora si fosse chiesto il deposito dei documenti sul banco della Presidenza, il Ministero non si sarebbe opposto. Siccome non venne fatta tale domanda, esso non credette di dover assumere quest'iniziativa. Dal momento poi che il presidente della Camera ha manifestato che era desiderio di alcuni membri che venissero deposti tali documenti, il Ministero ha aderito.

Mi pare dunque che gli onorevoli deputati non possano ora muovere lagnanza in proposito; come se si fosse usata una semisorpresa...

*Molte voci.* No! no!

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Poichè, come ho detto, or sono cinque giorni aveva fatto istanza perchè tale discussione venisse messa all'ordine del giorno di quest'oggi.

Io mi trovo adunque in una condizione molto difficile; poichè un Ministero farebbe certamente una cattiva figura quando si opponesse onde si avesse il tempo necessario per studiare quei documenti, e lascierebbe dubitare che vi fosse in essi qualche cosa che dovesse temere la luce.

Io ho fatti presenti i motivi che mi parevano rendere opportuna una pronta discussione di questo trattato.

Non aggiungerò verun'altra parola, e mi sottometterò al giudizio che la Camera vorrà pronunciare.

**BOTTA.** Osserverò che quando venne fissato il giorno per la discussione di questo trattato, non era ancora distribuita la relazione del medesimo. Io non sapeva quindi che vi fossero le note che sono in essa accennate.

Questa convenzione è importantissima non solo per il lago Maggiore, ma per gli abitanti tutti dell'alto e basso Novarese, della Lomellina, del Vogherese, del Casalasco, del Tortonese, per i quali è questione di vita o di morte.

Vi potrei citare già parecchi esempi dell'abuso che fanno sin d'ora gli Austriaci per tolleranza del nostro Governo. Attualmente è denunciato il trattato, ma realmente per loro è come già fosse in attività, ossia che per il fatto della denuncia non abbia mai cessato di sussistere.

Potrei qui dare lettura alla Camera di lettere che ricordano fatti gravissimi, cioè archibugiate a donne che vanno al mercato per provvedersi il necessario sostentamento alla vita, e

ciò perchè, attesa la strettezza in vari siti del lago, sono talvolta dal vento spinte in vicinanza delle rive lombarde.

Io credo indispensabile che tutti conoscano il contenuto di queste note, le quali anzi dovevano far parte integrante della relazione, come lo dovrebbero fare del trattato. Qui si tratta niente meno che d'interpretare, giusta le parole del rapporto della Commissione, l'articolo 13 considerato dal Governo il più importante e difficile.

Coll'aiuto di questa nota adunque si verranno a risolvere le difficoltà contenute in quest'articolo; ma se noi non le conosciamo, non ci sarà dato di conseguire questo scopo.

Egli è adunque necessario che queste note siano stampate, è necessario che abbiano la massima pubblicità perchè, quando la maggioranza della Camera (il che non voglia Iddio permettere!) desse il suo voto favorevole a questa convenzione, avremmo pur sempre almeno il diritto di dire: osservate come si esprimeva, come interpretava la legge il Governo austriaco quando si trattava.

Consequentemente io persisto nella mia mozione, non dissentendo di unirmi a quella degli onorevoli miei amici Valerio e Lanza, perchè siano comunicati tutti i documenti, sia relativi al trattato, sia relativi alla convenzione, e mi riservo qualora la Camera non adotti la proposizione più larga, di riprendere la mia in via di emendamento per il deposito delle due note relative alla convenzione, onde venga a tutti comunicata quella non ufficiale, stampata e distribuita la ufficiale.

**SINEO.** Qui avvi una questione di buona fede, ed anche una questione la cui risoluzione può avere qualche influenza su casi simili.

Prego la Camera di considerare che è impossibile il richiedere da ciascun deputato che studi egualmente in tutta la sua estensione ciascuna delle questioni che si presentano alla discussione del Parlamento, ed è appunto dividendo il lavoro, come si fa, per mezzo degli uffici e delle Commissioni, che si può ottenere che tutti gli affari siano studiati. Ora, la maggior parte dei membri della Camera come fa a conoscere se qualche questione domanda per loro parte uno studio particolare? Ordinariamente leggendo i rapporti delle Commissioni; quindi solo dopo i rapporti delle Commissioni essi possono fare istanze relative alla discussione, e chiedere gli schiarimenti che sono necessari.

Nel caso attuale, la relazione non è stata distribuita che posteriormente alla seduta in cui la Camera ha fissato la tornata d'oggi per la discussione di questo trattato.

Non potevansi dunque prima d'oggi domandare ulteriori schiarimenti da quelli fra' nostri colleghi che intendevano di prendere per guida la relazione. Io credo che quando un deputato chiede schiarimenti, chiede di vedere ciò che ha diritto di vedere, ciò che il Ministero stesso riconosce potersi comunicare senza inconvenienti, non sia cosa che gli si possa mai rifiutare.

In ciò ci va anche di mezzo la delicatezza dei membri della Commissione: certamente noi non vogliamo imporre i nostri giudizi ai nostri colleghi, abbiamo esaminato quei documenti, ma desideriamo che sieno pure attentamente esaminati da coloro i quali credono dover portare sopra un così grave argomento, un voto più maturo.

**PRESIDENTE.** Il signor Lanza propone che si sospenda la discussione e che si differisca a lunedì.

*Voce.* Ha proposto niente.

**LANZA.** Io ho detto che mi pareva che sospendendo per alcuni giorni la discussione non vi abbiano ad essere gravi inconvenienti.

**CADORNA.** Il deputato Lanza il quale ha potuto vedere, se non tutti, almeno in parte questi documenti, sicuramente non poteva non riconoscere qui altamente l'utilità dell'esame di questi documenti; però io crederei necessario di proporre che la discussione sia rimandata a due o tre giorni soltanto.

*Voci.* A lunedì.

**CADORNA.** Da quanto si è detto finora, si verrebbe a conoscere che il signor ministro ha presentato alcuni documenti; che sta in fatto che nessuno ha saputo che questi documenti fossero presentati; che è un fatto che la relazione della Commissione non fu comunicata che sabato, cioè l'altro ieri; che conseguentemente è impossibile che i membri della Camera, i quali possono avere interesse a conoscere questi documenti, li abbiano conosciuti. Anch'io avevo domandato la parola sopra questa questione, e quantunque mi dolesse di dovere parlare senza avere potuto avere nessuna cognizione di questo documento, non voleva fare nessuna proposta a questo riguardo, unicamente per non interrompere la discussione della Camera; ma poichè questa proposta è fatta, e la trovo secondo il mio desiderio, io l'appoggio, e chieggo che si rimandi questa discussione a venerdì.

**VALERIO LORENZO.** Io formulo la proposta in questo modo: che tutti i documenti siano depositati nella Segreteria, compreso quello a cui il signor ministro attribuiva un carattere semi-ufficiale, che il documento ufficiale sia stampato e distribuito a tutti i deputati, e che la discussione sia rimandata a venerdì.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Io sono agli ordini della Camera: solamente dichiaro, come ministro, che io sono l'ultima persona che possa opporsi a questa mozione.

**MOFFA DI LISIO.** A nome della Commissione debbo dichiarare che essa è indifferente di continuare la discussione ora, o di rimandarla a venerdì prossimo.

**PRESIDENTE.** Pongo prima ai voti la proposta di rimandare la discussione di questo trattato a venerdì.

(La Camera approva.)

Ora il signor Valerio insiste perchè sia stampato il documento ufficiale.

**VALERIO LORENZO.** E che gli altri siano depositati alla Segreteria.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Il Governo aderisce.

**PRESIDENTE.** Allora pongo ai voti la proposta del deputato Valerio che sia stampata e distribuita la nota ufficiale. (La Camera approva.)

#### INCIDENTE SULL' ORDINE DEL GIORNO.

**PRESIDENTE.** Ora l'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo dell'azienda generale di guerra.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Prego la Camera di sospendere la tornata per qualche istante, per mandare a vedere se sia finito in Senato il dibattimento della legge sulla leva. Non ci era più che un articolo, e credo che adesso sarà ultimata.

**LIONS.** Io credo che oggi non si possa intraprendere la discussione di questo bilancio, perchè non essendo stata preveduta, non abbiamo neanche portato con noi il bilancio.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Prego la Camera di prendere atto di questa nostra insistenza, perchè non ci abbiano a rimproverare se

gli affari non vanno prestamente, e resti la responsabilità a chi di ragione. (*Mormorio a sinistra*)

**LIONS.** Il signor ministro avverte che si prenda atto della sua sollecitudine, e quasi che si pigli atto della proposta di quelli che si oppongono alla immediata discussione del bilancio della guerra. Io ricorderò al signor ministro che questo bilancio è stato distribuito solamente cinque o sei giorni fa, e non prima; che la relazione è stata deposta anche essa solo alcuni giorni fa, e che in esso, come ho già avuto l'onore di dirlo alla Camera, si sono seguite diverse norme, vi sono state introdotte diverse modificazioni; e che per conseguenza non si ha avuto tempo a meditarlo; e per quanto sia, non dico versatissimo, ma alquanto versato in queste faccende, tuttavia non so ancora rendermene ragione abbastanza.

Non è quindi il caso di venire qui a dirci che per parte nostra si pone ostacolo al buon volere del Ministero con danno per lo sbrigo degli affari del paese.

**DURANDO, relatore.** Sono d'avviso che realmente sarebbe più conveniente di differire a domani la discussione del bilancio.

*Molte voci.* Sì! sì!

**DURANDO, relatore.** E ciò per più ragioni: in primo luogo, manca il ministro della guerra che ne è la parte più interessata; in secondo luogo poi, sono certissimo che, come è accaduto a me, sarà accaduto anche a molti altri deputati di non avere portato seco il bilancio colle note.

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se intende differire la discussione del bilancio della guerra a domani.

(La Camera assente.)

*Voci.* Petizioni! petizioni!

**PRESIDENTE.** Prego il II ufficio a volersi convocare domani alle ore 10 per nominare il suo commissario sulla legge di polizia.

Se vi sono relatori che abbiano relazione di petizioni in pronto, do loro la parola.

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

(Sono approvate senza discussione le conclusioni della Commissione sulle petizioni che seguono):

**GERBINO, relatore.** Petizione 2437. Giacomo Motta presenta diverse osservazioni sulla procedura civile, che chiede prendersi in considerazione, dimostrando fra le altre cose la utilità di ammettere i patrocinanti nanti i giudici di mandamento.

Le osservazioni presentate dal petente raggrinandosi in modo generico sulla materia, senza alcuna speciale discussione che possa essere presa in considerazione quando verrà compilato il Codice di procedura, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 2447. Il signor Falqui, narrando che siansi usate espressioni oltraggiose al corpo dei cacciatori guardie, chiede che queste vengano smentite nella *Gazzetta Ufficiale*, oppure si ordini un'inchiesta. Questa petizione fu presentata il 18 marzo 1850.

Il lungo trascorso del tempo facendo credere che non sia opportuno di risvegliare patetiche circostanze ora dimenticate, o sulle quali si sarà provveduto, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 2551. Alessandro Paoletti chiede che il convento dei Francescani della Spezia venga destinato a ricovero di mendicanti, e propone alcuni articoli del regolamento che ad un tale oggetto dovrebbe formarsi.



Il provvedere i locali per i ricoveri di mendicità spettando al municipio, a quello deve il ricorrente indirizzarsi, ed il medesimo potrà, se lo stima, presentare al Governo quelle istanze che stimerà: onde la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 2451. Giuseppe Denegri, aspirante al notariato in Genova, presenta alcune osservazioni sulla legge comunale e su quella del notariato, che chiede prendersi in considerazione, come quelle che tendono ad assicurare il servizio pubblico, ed a migliorare la sorte dei notai.

Potendo le osservazioni del petente somministrare utili schiarimenti, allorché verranno in discussione le leggi a cui accenna il ricorso, la Commissione vi propone di ordinarne il deposito negli archivi della Camera.

Petizione 2446. Il signor Falqui presenta alcune osservazioni sulla fusione dell' isola di Sardegna cogli Stati continentali, e chiede che siano prese in considerazione in seguito di quelle già accennate nella petizione numero 2472.

I provvedimenti che devono regolare la fusione a cui accennava il petente essendo regolati per legge, la vostra Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 2455. Il notaio Giovanni Falcone, di Venasca, presenta tre progetti di legge, per una tassa sulle professioni ed arti liberali, sul commercio e sui crediti ipotecari.

Il Governo avendo già provveduto sugli oggetti accennati in questa petizione, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 2575. Giulio Chiarecci, della provincia di Vercelli, esponendo come le attuali attribuzioni dei comandanti militari, siano assai ristrette e potendosi compiere da altri funzionari, e così esonerarsi l'erario da una considerevole spesa, chiede sopprimersi la suddetta categoria dei comandanti militari, e quanto meno sopprimersi gli uffici di quei comandi che non sono stabiliti nei capoluoghi di provincia.

Essendosi sull'oggetto della presente già provveduto in parte dal Governo, e dovendosi del resto trattare ove d'uopo la cosa nel bilancio della guerra, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3319. Bogliolo Giovanni rinnova la domanda fatta nella petizione 725, tendente ad ottenere una indennizzazione da un giudice che profferì contro di lui, come dice, una sentenza ingiusta.

La Camera avendo già adottato l'ordine del giorno relativamente alla suddetta petizione 725, la Commissione vi propone anche su questa lo stesso provvedimento.

Petizione 3273. Tortola Alessandro presenta alcuni progetti di riforma sul notariato.

Potendo le fatte osservazioni essere di qualche utilità nella discussione della legge sul notariato, la Commissione vi propone il deposito di questa petizione negli archivi della Camera.

Petizione 3258. Castelli Matteo ed altri tre pescatori muovono doglianze per una contravvenzione loro ascritta sul luogo della pesca.

Trattandosi di ragioni che possono servire ai petenti per la loro difesa in giudizio, del che la Camera non può prendere ingerenza, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

Manca Sebastiano, causidico, colle petizioni 2597 e 2039 accennando ad alcuni gravami da lui sofferti dall'autorità amministrativa per oggetto di finanze, chiede venga su quelli provveduto ed anche per la restituzione delle relative carte.

Sebbene non sia molto facile il potere conoscere in modo positivo il vero oggetto dei reclami del petente allo stato delle

cose da lui esposte, però sembrando che si tratti di contabilità di un esattore, la Commissione vi propone la trasmissione di queste due petizioni al signor ministro delle finanze.

Petizione 2389. Vari abitanti della parrocchia di Santa Maria di Bargagli porgono lagnanze contro quell'arciprete e ne chiedono la surrogazione.

Trattandosi di petizione presentata sino dal marzo 1850, firmata dalla maggior parte dei petenti come illetterati, e non sembrando che sia il caso di risvegliare rancori forse a quest'ora assopiti, e pei quali non risulta siasi ricorso al Ministero, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

Petizione 3213. Numero 71 sostituiti causidici di Genova chiedono nominarsi causidici esercenti tutti coloro che per mezzo degli esami hanno dato prova della loro idoneità, ovvero aumentarsi almeno della metà il numero dei causidici esercenti.

Potendo le osservazioni dei petenti essere di qualche utilità, la Commissione vi propone la trasmissione di questa petizione al signor ministro di grazia e giustizia.

Petizione 3332. Reyneri Costanzo chiede che sia riferita la sua petizione 3107, quale relazione avendo ora avuto luogo, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3337. Scipione Federico, di Pinerolo, propone vari provvedimenti a sollievo delle finanze dello Stato.

Le osservazioni del petente potendo essere di qualche utilità, la Commissione vi propone la trasmissione di questa petizione al signor ministro delle finanze.

Petizione 3378. I rappresentanti degli eredi della ditta Basso e Bené dicendosi creditori verso il Governo di lire 179,085 chiedono che la Camera provveda pel pagamento di questa somma.

Stantechè i petenti, se esiste veramente il loro credito, devono contro il Governo provvedersi in via contenziosa, e non dirigersi al potere legislativo, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3308. Bononi Paolo, Boschetti Giovanni e Fumagalli Pietro chiedono il rimborso delle somministrazioni da essi fatte all'artiglieria lombarda aggregata dappoi all'esercito piemontese.

Se i petenti si credono creditori verso il Governo, devono provvedersi nanti ai tribunali, e non rivolgersi al potere legislativo.

La Commissione perciò vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3315. Giani Giuseppe chiede che sia dichiarata di urgenza la petizione 2204 già stata riferita con altre aventi il medesimo oggetto.

La Commissione vi propone quindi di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3695. Otto notai della tappa di Lanzo presentano diverse osservazioni sugli attuali inconvenienti che produce la legge sul notariato ora vigente, e propongono il modo di andarvi al riparo.

I suggerimenti dati dai petenti potendo essere utili nella formazione della legge sul riordinamento del notariato, la Commissione vi propone di trasmettere questa petizione al signor ministro di grazia e giustizia.

Petizione 3406. Il Consiglio comunale di Vinovo chiede di essere esonerato dal peso di alcune annualità di origine feudale.

Se le annualità alle quali accenna il Consiglio sono veramente feudali, le leggi hanno già provveduto, ed il Consiglio deve a questo riguardo provvedersi avanti il tribunale;

onde la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3649. Anonima.

Petizione 3685. Salvani Pietro Gavino, soldato nei cacciatori sardi, chiede il congedo.

Non essendo nelle attribuzioni del potere legislativo di accordare il congedo che si chiede, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3680. Bongialli Pietro ed altri panattieri di Felletto chiedono dichiararsi dopo lo Statuto abolite le banalità

Essendosi provvisto con legge apposita sull'abolizione delle banalità, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3671. L'avvocato Giuseppe Anfosso muove accuse contro il giudice del mandamento di San Stefano, per il che dice avere infruttuosamente ricorso al Ministero.

Sembri si tratti di un litigante che il giudice forse non ha potuto favorire come ei desiderava, tuttavia adducendo fatti che interessa siano accertati o smentiti, pei conseguenti provvedimenti, la Commissione vi propone la trasmissione di questo ricorso al signor ministro di grazia e giustizia.

Petizione 3651. Puggioni Antonio, di Bora, sollecita la spedizione delle sue patenti da notaio.

La spedizione delle patenti essendo attribuita a dicasteri speciali, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3583. Il Consiglio comunale di San Damiano chiede venga stabilito in Cuneo un magistrato d'Appello.

Dovendo il provvedimento che si chiede essere discusso allorchè si esaminerà la legge sulla circoscrizione delle provincie e dei distretti giurisdizionali dei magistrati, e questi verranno stabiliti secondo i bisogni delle popolazioni, conciliabilmente alle condizioni dell'erario, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 2415. Il cappuccino frà Firmino, da Spezia, narando avere ottenuto un breve di secolarizzazione dalla Santa Sede, che fece munire dell'exequatur, si lagna che il vescovo di Sarzana, a cui competeva di ciò fare, non volle mandarlo ad esecuzione, che anzi, dietro la sua insistenza, lo sospese a *divinis*.

Soggiunge che il ministro non volle neppure provvedere, allegando mancare di mezzi, onde chiedè che la Camera provveda acciò gli sia accordato quanto è in diritto di ottenere.

La Commissione considerando che il Governo compì alle sue attribuzioni allorchè rilasciò l'exequatur, che nel resto il petente può, se intende, provvedersi a termini delle leggi ecclesiastiche, vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3381. Pietro Pollone negoziante di cavalli, chiede provvedersi per il pagamento dei cavalli da lui forniti all'esercito lombardo, stati dappoi tradotti in Piemonte.

Col trattato di pace stipulato coll'Austria essendosi provvisto sulle varie parti della contabilità, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3469. Berti Filippo ed altri sei volontari presso l'ufficio dell'avvocato fiscale generale di Casale chiedono prov-

vedersi per le nomine ai posti vacanti nella giurisdizione di quel magistrato d'Appello con equità e giustizia.

Questa petizione portando la data del 20 dicembre 1850, si rende ora senza scopo, massime che nessun ragionamento all'appoggio dell'inoltrata domanda trovasi spiegato; per il che la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

#### COMUNICAZIONE DEL GOVERNO.

**LA MARNORA, ministro per la guerra.** Ho l'onore di presentare alla Camera il decreto col quale Sua Maestà ha nominato il colonnello Di Pettinengo a commissario regio per difendere i bilanci della guerra e dell'artiglieria.

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo decreto. Darò ora lettura di una lettera del prefetto di palazzo di S. M. al presidente della Camera dei deputati.

« Il sottoscritto, prefetto di palazzo di S. M. si reca a doverosa premura di notificare all'illustrissimo signor cavaliere Pinelli, presidente della Camera dei deputati che mercoledì prossimo, ultimo giorno dell'anno, alle ore 10 antimeridiane S. M. il Re riceverà la Camera dei deputati per deputazione e che quindi seguirà il ricevimento di S. M. la regina.

« Lo scrivente, nel prevenire la S. V. illustrissima che S. M. ha esternato il desiderio che in tale occasione non abbia luogo alcuna arringa, pregiassi rinnovarle gli atti del suo ben distinto ossequio. »

Questa deputazione credo debba essere composta di 9 membri, compreso il presidente, conseguentemente si procederà all'estrazione a sorte dei medesimi.

La deputazione risulta composta dei seguenti deputati:

Bronzini, Peyrone, Solaroli, Cambieri, Agnès, Salmour, Pallieri, Garda, Boyl.

Supplementari: Gianone, Martini.

La parola è al deputato Bronzini, per relazione di petizioni.

**BASTIAN.** Je m'oppose à ce qu'on continue les rapports de pétitions: d'abord, parce que la Chambre n'est plus en nombre; ensuite, parce que l'on fait tellement de bruit, que je défie qui que ce soit de dire de quoi il a été question jusqu'à présent. Or, comme il peut y avoir des questions très-intéressantes, et auxquelles la Chambre devrait prêter toute son attention, je propose de renvoyer les rapports de pétitions à un autre jour.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo più in numero, la seduta è levata.

L'adunanza è sciolta alle ore 3 3/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Discussione del bilancio passivo dell'azienda generale di guerra.